

## IL CASO

UNA CATEGORIA DIVISA

Hanno avuto coraggio ad aprire le porte delle aziende ai sindacati, ma ora non riescono a risolvere le beghe interne

Confagricoltura e Cia hanno chiesto le dimissioni di Salcuni dall'ente di bonifica, a distanza di 2 mesi non sono state ritirate

# Agricoltori, fratelli-coltelli insieme solo sul contratto

## Intesa alla prova degli scogli su Consorzio di bonifica e Camera commercio

MASSIMO LEVANTICI

● Sono stati coraggiosi gli agricoltori ad approvare il nuovo contratto provinciale dei lavoratori agricoli che spalanca le porte delle aziende ai sindacati. Ammettendo delegati sindacali anche tra i lavoratori con contratto a tempo determinato Confagricoltura, Cia e Coldiretti hanno di fatto acconsentito che un lavoratore su due (se non tutt'e due) potranno essere iscritti a Cgil, Cisl e Uil quando prima questo rapporto era limitato al 3-4% della forza-lavoro (perché tanti sono, ormai, i dipendenti a tempo indeterminato). Alle imprese questa novità potrebbe

bocciato dalle tre organizzazioni agricole lasciando il cerino in mano alla sola Coldiretti.

La partita sul Consorzio resta apertissima e nessuno, a quanto pare, sembra disposto a fare un passo indietro. La speranza dei 600 dipendenti è che il buonsenso richiamato da Giuliano si manifesti al momento opportuno delle scelte che sono ormai dietro l'angolo:

con la siccità in agguato (la diga di Occhito, con i 67 milioni di metri cubi attuali, non potrebbe assicurare l'esercizio irriguo per la prossima estate), il grande consorzio gestito dagli agricoltori rischia la paralisi amministrativo-gestionale. Il piano di risanamento prevede tutta una serie di misure di contenimento della spesa che al momento non si possono fare.

La «partita» poi si potrebbe spostare sulla Camera di commercio dove gli agricoltori hanno il maggior pacchetto di voti (7) e dunque possono orientare l'elezione per il prossimo presidente. Ma se si presentassero disuniti a questo importante appuntamento, perderebbero la possibilità di dimostrare che oltre ai numeri gli agricoltori sanno ragionare in termini di squadra.

**DIVISI E CONTENTI Il tavolo fra agricoltori e sindacati per il rinnovo del contratto nella foto sopra un fondo agricolo**



**Nicastro (Confagricoltura)**  
**«Così non saremo mai una lobby, sul pomodoro ognuno fa ciò che vuole»**

■ Marco Nicastro, foggiano, presidente nazionale della sezione economica del pomodoro da industria: come spiega il riconoscimento dello stato di calamità da parte del governo per i danni da gran caldo subiti dalle coltivazioni nell'ultima annata agraria, con l'ottima performance del pomodoro in Capitanata? Delle due l'una: se c'è stata siccità, non può esserci stato super-raccolto. «In effetti è così - risponde - ma non c'è stata truffa, se è quello che vuole intendere. A ettaro la produzione è diminuita perché si è avuto un superinvestimento sugli ettari. Purtroppo i produttori non vengono monitorati, il singolo può trattare con l'industria e così i conti non tornano». Il paradosso però c'è tutto, in epoca di spending review l'imprenditoria agricola si espone a giudizi taglienti: «Non siamo una lobby - aggiunge Nicastro - perché siamo divisi. E la stessa notizia viene letta in modo diverso dalle tre organizzazioni. Finché le cose andranno così faremo grandi passi in avanti».

### I DUELLANTI

Giuliano e Salcuni:

«Insieme si va lontano».

Ma non sembrano credibili

piacere poco (i conflitti con il sindacato nascono durante i mesi estivi di maggior affluenza di braccianti immigrati e di caporali), ma il dado ormai è tratto.

Analogo coraggio però le organizzazioni agricole non l'hanno ancora trovato nella dialettica interna fra le tre organizzazioni. Venerdì sera, a margine della firma sul rinnovo del contratto provinciale, a dispetto delle facce contratte e del clima forzatamente rilassato, il presidente della Coldiretti, Pietro Salcuni, così rispondeva alla domanda sulla ritrovata unità degli agricoltori: «Se andiamo insieme possiamo raggiungere degli obiettivi». E Onofrio Giuliano, presidente di Confagricoltura, di rimando aggiungeva: «La regola del buonsenso ci impe-

### SETTE VOTI

Gli agricoltori possono decidere la presidenza dell'ente camerale

disce di andare oltre certi limiti, un conto è la dialettica altro la responsabilità politica». Come dire che le schermaglie, tra i due principali duellanti (la Cia si è ritagliata un ruolo di mediazione), sul Consorzio di bonifica della Capitanata e, prossimamente, anche sul voto della Camera di commercio in luglio, sono destinate a trovare un punto d'incontro.

Ma pochi sono disposti in questo momento a crederci. Ricordiamo che proprio Confagricoltura (con Cia e Copagri) a novembre ha chiesto le dimissioni di Salcuni dalla presidenza del Consorzio e che il piano di risanamento dell'ente, gravato da un deficit di bilancio di 23 milioni, è stato